

**LA CONFERENZA** Saranno illustrate le prime scoperte rinvenute nell'archivio Pallavicino Trivulzio Belgiojoso

# Un tesoro di storia a San Fiorano

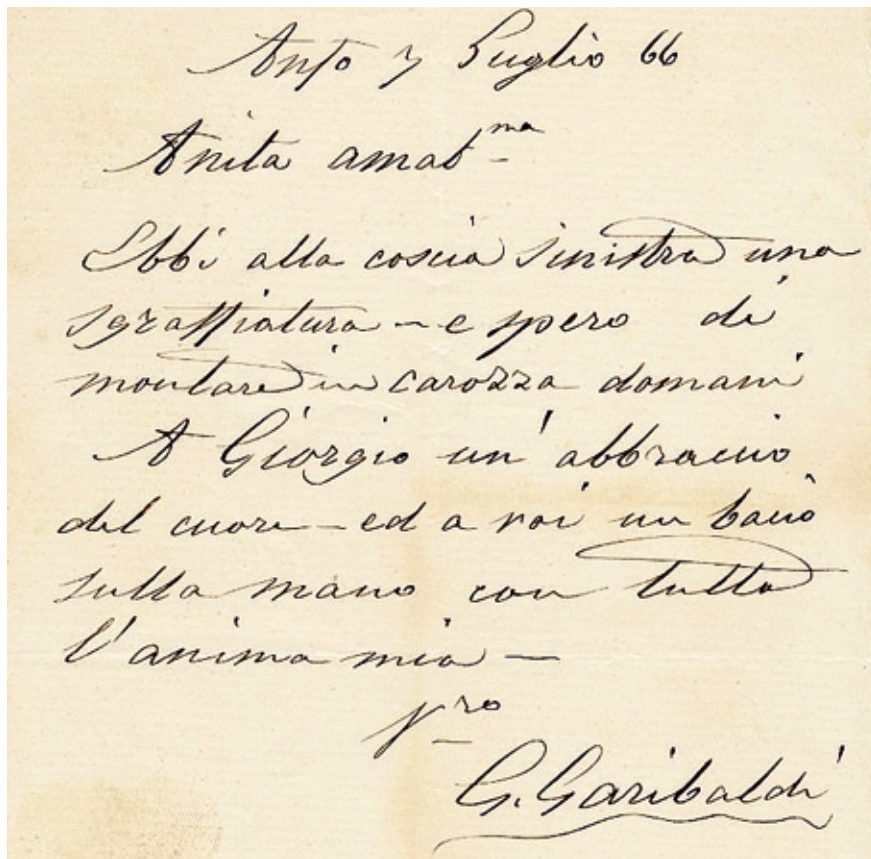
Lettere firmate di Garibaldi, progetti, disegni, carteggi mai inventariati: il lavoro portato avanti dai ricercatori sta dando i primi frutti

di **Luisa Luccini**

Le prime operazioni di inventariazione hanno già fatto emergere meraviglie. Ad esempio i disegni della carrozza di gala realizzata per il matrimonio tra Anna Besozzi e Pio Pallavicino nel 1787 oppure il fascicolo riguardante l'appalto per la realizzazione di un altare e di alcune sculture del Duomo di Milano promosso dalla Compagnia del Rosario e finanziato dai Trivulzio tra il 1747 e il 1763.

Avviato un anno fa, il progetto di riordino e inventariazione dell'Archivio Storico Pallavicino Trivulzio Belgiojoso di San Fiorano si sta confermando per quello che ben si intuiva essere fin da subito: una iniziativa di altissimo valore storico-documentale, finalizzata alla conservazione e alla valorizzazione di un patrimonio di documenti di rilevanza nazionale, da sempre gelosamente custoditi all'interno della villa Pallavicino Trivulzio di San Fiorano e diventati due anni fa di proprietà del Comune, dopo la donazione degli eredi Barbiano di Belgiojoso.

Da allora ad oggi, grazie a un finanziamento del Ministero della Cultura, si è avviata la prima fase di riordino e proprio i risultati di questo lavoro saranno al centro dell'evento organizzato a San Fiorano per **questa domenica 3 maggio alle 15.30** dal Comune e dall'associazione sanfioranese Il Quadriportico: promosso alla sala polivalente La Quercia, l'incontro si inti-



A sinistra, una lettera firmata da Giuseppe Garibaldi e inviata all'"amatissima" Anita: non si tratta di Anita Garibaldi, bensì di Anna Koppmann, moglie di Giorgio Pallavicino; sotto, i tre ritratti insieme e, a sinistra, il progetto di una carrozza di gala di fine 1700

tola "L'Archivio Pallavicino Trivulzio Belgiojoso. Un anno dopo" e sarà l'occasione per ripercorrere le tappe principali del progetto, illustrare i risultati già emersi e comunicare nel contempo anche le prospettive future e le iniziative pianificate per i prossimi dodici mesi.

Ad aprire i lavori sarà il sindaco di San Fiorano Mario Ghidelli che darà il via alla tavola rotonda moderata da Giuseppe Zambarbieri, presidente del Quadriportico, l'associazione che, in sinergia con il Comune, tanto si è spesa per il progetto di donazione e valorizzazione dell'archivio. Il quale può contare anche su un Comitato Scientifico dedicato, i cui rappresentanti saranno i relatori di domenica, ovvero l'archivista Gabriele Locatelli (Cooperativa CAeB), Maria Grazia Casali, (Archivio Diocesano di Lodi), Antonio Iommelli (Musei Civici di Palazzo Farnese di Piacenza), Luca Lazzarini (Politecnico di Milano), Paola Sverzellati (Università Cattolica di Milano) e Roberto Nalbone (Società Storica Lodigiana).

«Il riordino fin qui effettuato riguarda poco più del 10 per cento dell'archivio; siamo solo all'inizio ma già si stanno svelando documenti d'eccezione - dichiara il presidente dell'Associazione nazionale archivistica italiana sezione Lombardia Gabriele Locatelli, responsabile anche del settore archivi della Cooperativa Archivistica e Bibliotecaria (CAeB) di Milano - . Davvero ci troviamo di fronte a un archivio di straordinario valore, tutto da studiare».

Domenica qualcuno dei preziosi documenti già riordinati potrà eccezionalmente essere osservato da vicino, tra cui una particolarissima pergamena del Cinquecento lunga oltre 2 metri. ■



## LA TENDA SULL'ADDA

# È proprio il momento di dire: «Crola, föra la maia!»

di **Andrea Maietti**



Cari amici, fratelli di Lodi, cari amici di un'osteria, dove persino Saba sostò. L'hanno chiusa, che malinconia! Questa orrenda novella vi do.

Parafraso alla buona il vecchio Alberto Cavaliere, dopo aver incontrato a Milano un amico emigrato: «Ma el gh'è amò el Fanfula?», mi ha chiesto. Alberto Cavaliere, milanese d'importazione, come tanti che hanno fatto la milanesità, da Franco Loi a Enzo Jannacci. Cavaliere declamava dalla radio del *Gazzettino Padano*. Un suo libricino (1964) s'intitola: *Milano e poeu pu*. Scrive Cavaliere: "Milano è morta a poco a poco, / o forse

no: malgrado le apparenze, / si possono fare ancora conoscenze / che ispirano fiducia a tutti noi: / sono botteghe piccole e discrete, / vecchi ostinati a usare il meneghino, / gente superstite con il cuore in mano, / ancora qui, ancora qui a Milano".

So del Fanfulla quello che mi dice scuotendo la testa qualche antico frequentatore dell'osteria della Dossenina. Che l'osteria è ancora aperta, ma non ci va più nessuno. Tempi grami, fratelli di Lodi.



**Bruno Crola**

È tempo di ricordare Crola. Chi l'era? Un giocatore bandiera degli anni Quaranta del secolo scorso, quando il Fanfulla era un guerriero di serie B. Quando la partita andava male, lui tirava fuori la maglia, agli incitamenti dell'osteria: «Crola, föra la maia!». Era il segnale. Lui in-

chiavava i denti, e trascinava i compagni alla riscossa.

Adesso tocca a tutti i superstiti tifosi del Guerriero, a partire ovviamente da chi comanda, di tirare fuori la maglia.

Ognuno per quello che può, in nome di un simbolo della città di cui per oltre un secolo (dal 1908) si è andati fieri. Una città, si chiami Milano o Lodi, non muore, se in tempo ci si accorge ch'è malata. Sarà diversa, meno sorridente, ma tesa a reggere il tempo che ci tocca.

E in riva all'Adda o là sopra i Navigli, un pensiero ci sproni: i nostri figli. Toh, parlando del Fanfulla, mi è tornata la rima in canna. È stato un tempo il mio mestiere (un tic di gioventù). Oggi la provvida malia di pochi versi di Alberto Cavaliere. ■